



Il Beato
**JOSEMARÍA
ESCRIVÁ**

Fondatore
dell' Opus Dei

UNA STORIA

Le mani
di un chirurgo

INCONTRI

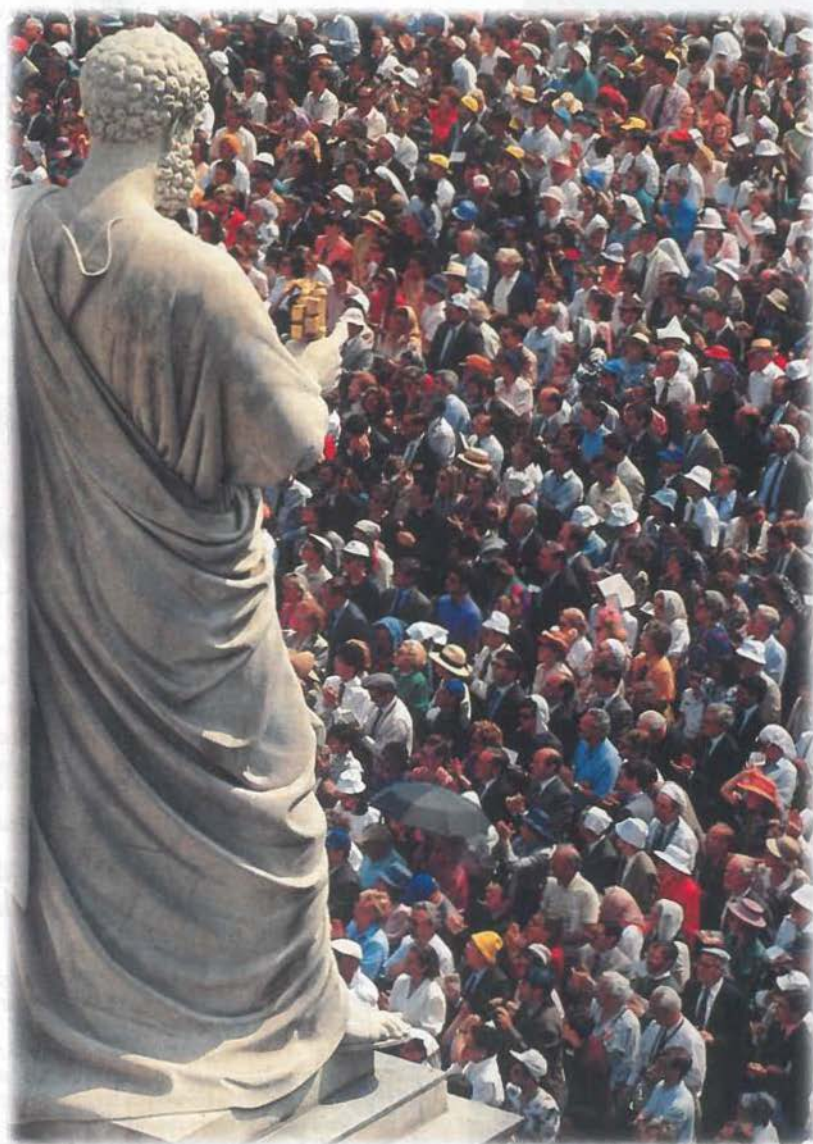
Las Gravileas,
qualificazione
delle donne artigiane

I SUOI INSEGNAMENTI

Vita di fede

Notiziario N°33

Anno XXV - I semestre - giugno 2002



6 ottobre 2002
**Canonizzazione
di Josemaría Escrivá**

SOMMARIO

IL PUNTO

Un paradosso divino
pag 3

6 OTTOBRE 2002

Canonizzazione
di Josemaría Escrivá
pag 5

9 GENNAIO 2002

Nel centenario
della nascita
pag 7

INCONTRI

Las Gravileas,
qualificazione
delle donne artigiane
pag 10

I SUOI INSEGNAMENTI

Vita di fede
pag 14

UNA STORIA

Le mani
di un chirurgo
pag 16

HANNO DETTO...

Card. Franz König
pag 19

Per saperne di più
sul Beato Josemaría
e sull'Opus Dei
si può consultare
il sito Internet
www.opusdei.org
e sottoscrivere il
servizio gratuito di
aggiornamento delle
notizie via e-mail.

In copertina: beatificazione
di Josemaría Escrivá,
17 maggio 1992

Il Beato Josemaría Escrivá de Balaguer nacque a Barbastro (Spagna) il 9 gennaio 1902. Venne ordinato sacerdote a Saragozza il 28 marzo 1925. Il 2 ottobre 1928, a Madrid, per divina ispirazione, fondò l'Opus Dei, che ha aperto ai fedeli cristiani un nuovo cammino di santificazione in mezzo al mondo, attraverso lo svolgimento del lavoro quotidiano e nel compimento dei doveri personali, familiari e sociali. Il 14 febbraio 1930 il Beato Josemaría Escrivá comprese, con la grazia di Dio, che l'Opus Dei doveva svolgere il suo apostolato anche tra le donne; e il 14 febbraio 1943 fondò la Società Sacerdotale della Santa Croce, inseparabilmente unita all'Opus Dei. Il 16 giugno del 1950 l'Opus Dei ricevette l'approvazione definitiva della Santa Sede e il 28 novembre 1982 veniva eretto in Prelatura personale, la figura giuridica desiderata e prevista dal Beato Josemaría Escrivá. Quando il fondatore concluse la sua esistenza terrena, l'Opus Dei era diffuso nei cinque continenti, con più di 60.000 membri di 80 nazionalità, tesi al servizio della Chiesa con lo stesso spirito di piena unione e venerazione per il Papa e per i vescovi che il Beato aveva sempre vissuto. Il fondatore dell'Opus Dei è stato beatificato da Sua Santità Giovanni Paolo II, a Roma, il 17 maggio 1992. Il suo corpo riposa nella chiesa prelatizia di S. Maria della Pace (viale Bruno Buozzi 75, Roma).



JOSEMARÍA ESCRIVÁ

CENTENARIO DELLA NASCITA

Il 9 gennaio 2002 si sono compiuti cento anni dalla nascita del Beato Josemaría Escrivá. Per l'occasione, tra quella data ed il 9 gennaio 2003 avranno luogo numerose iniziative in tutto il mondo. Il principale obiettivo di tutte le attività organizzate in occasione del Centenario è che molte persone si avvicinino a Dio e scoprano la gioia della vita cristiana.

CERIMONIA DI CANONIZZAZIONE DEL BEATO JOSEMARÍA ESCRIVÁ

Domenica 6 ottobre 2002, il Santo Padre canonizzerà il Beato Josemaría Escrivá, sacerdote e fondatore dell'Opus Dei. La solenne cerimonia avrà luogo in piazza S. Pietro, a Roma, alle 10 del mattino.

Sarà molto gradita la partecipazione personale alla solenne cerimonia di tutti i fedeli lettori di questo Notiziario, con i loro familiari e amici; con la nostra presenza manifesteremo tangibilmente la nostra riconoscenza a Dio e al Santo Padre, che ha voluto dichiarare santo Josemaría Escrivá, che tanto bene ha fatto e continua a fare con la sua intercessione presso Dio e attraverso l'Opera da lui fondata.

Per maggiori particolari, consultare il sito ufficiale: www.escriva-canonization.org oppure rivolgersi ai seguenti e-mail o telefoni:

Per il Nord: comnorditalia@tiscali.it tel. 02.48516372

Per il Centro-Sud e la Sardegna: romaseiottobre@virgilio.it tel. 06.3724003

Per la Sicilia: comitato2002@tiscali.it tel. 091.6262345

Un paradosso divino

Quando lo straordinario e il naturale si danno la mano

La Congregazione per le Cause dei Santi ha approvato il 20 dicembre 2001 un miracolo attribuito al fondatore dell'Opus Dei: la guarigione di un medico traumatologo colpito da una malattia incurabile della pelle, la radiodermite cronica.

A quanti lo hanno conosciuto personalmente in vita e a quanti invece lo hanno conosciuto attraverso i suoi scritti dopo la sua scomparsa, un evento del genere può forse sembrare paradossale. Il fondatore dell'Opus Dei è l'apostolo della vita ordinaria, del lavoro di ogni giorno, della gente della strada: di ciò che è normale e quotidiano, insomma. Davanti a fenomeni straordinari, in genere il Beato Josemaría si esprimeva in questo modo: "Non ho bisogno di miracoli: per me sono più che sufficienti quelli della Scrittura. - Invece, ho bisogno del tuo compimento del dovere, della tua corrispondenza alla grazia" (*Cammino*, n.362).

Non gli piacevano affatto le cose spettacolari, sorprendenti. Preferiva l'eroismo nelle cose normali e comuni: i piccoli accadimenti delle vita quotidiana. "Siatene pur certi, figli miei: qualsiasi specie di evasione dalle realtà oneste di tutti i giorni significa per voi, uomini e donne del mondo, il contrario della volontà di Dio" (*Colloqui con mons. Escrivá*, n.114).

Tuttavia, il Beato Josemaría Escrivá dal Cielo ha procurato anche favori fuori dell'ordinario. Due sono stati ufficialmente approvati come guarigio-



ni miracolose a seguito di legittime istanze della Congregazione per le Cause dei Santi: sono i due miracoli che hanno aperto la strada, rispettivamente, alla beatificazione e alla canonizzazione del fondatore dell'Opus Dei.

Si tratta di casi medici. Molte persone si rivolgono all'intercessione del Beato Josemaría per chiedergli altri tipi di aiuti, in genere per sovvenire a necessità spirituali. Occorre segnalare che, fra i favori otte-

nuti dal Beato Josemaría, sono molto più numerosi quelli di natura spirituale che le guarigioni mediche. Tuttavia tali grazie sono difficilmente oggettivabili. Solo le tecniche e gli strumenti della medicina (analisi, radiografie, cartelle cliniche o chirurgiche, ecc.) consentono di ottenere dati tangibili e indiscutibili al fine di verificare sperimentalmente fatti che non hanno una spiegazione naturale. È per questo motivo che i miracoli, nelle Cause di canonizzazione, hanno quasi sempre a che fare con la medicina.



"Un mondo di miracoli",
Ares 2002. Narra 18
casi di guarigioni
straordinarie attribuite
all'intercessione del
Beato Josemaría Escrivá



prova tangibile che Dio è amore e dona la vita. Nella fede, lo straordinario e il naturale si danno la mano. Questa considerazione può spiegare il paradosso di queste guarigioni straordinarie del Beato Josemaría, un santo molto umano e molto soprannaturale che, nello stesso momento in cui affermava di non essere “miracolaio” (*Cammino*, n.583), incoraggiava tutti a credere profondamente in Dio, e ad avere con Lui “tanta familiarità e fiducia da chiedergli, come fa il bambino, la luna!” (*È Gesù che passa*, n.64).

La cerimonia di canonizzazione avrà luogo il 6 ottobre prossimo. È vero che il miracolo approvato in dicembre ha segnato un passo decisivo verso questa data ma, se vogliamo essere fedeli agli insegnamenti del Beato Josemaría Escrivá, non possiamo dimenticare che la Chiesa lo eleva gli altari, certamente perché ha fatto miracoli, ma soprattutto perché fece in modo di essere “fedele nel poco” ogni giorno della sua vita (*Mt 25,21*).

Flavio Capucci
Postulatore

In occasione del centenario della nascita del Beato Josemaría Escrivá, sono state organizzate numerose mostre fotografiche. La foto in basso è stata scattata in Francia durante una mostra itinerante.



Ogni miracolo ha sempre il significato fondamentale di rivelare la presenza e l'azione di Dio. Inoltre, dal punto di vista teologico, il miracolo ha pure un valore salvifico: in Cristo, nel quale la manifestazione di Dio raggiunge il culmine, il miracolo non soltanto mostra la divinità del Messia, ma anche significa e dà inizio alla salvezza. È una

6 ottobre 2002: canonizzazione di Josemaría Escrivá

“Oggi vorrei dire soltanto grazie! Desidero esprimere la mia gratitudine alla Santissima Trinità, che ci dona i santi”

Il Beato Josemaría Escrivá sarà proclamato santo il 6 ottobre 2002. La decisione del Papa Giovanni Paolo II è stata annunciata nel Concistoro Pubblico tenuto il 26 febbraio scorso nella Sala Clementina del Vaticano, alla presenza di numerosi cardinali, vescovi ed altre personalità. Nello stesso Concistoro il Santo Padre ha fissato le date di canonizzazione di altri otto Beati.

«Oggi vorrei dire soltanto grazie!». Queste le commosse parole pronunciate a caldo da Monsignor **Javier Echevarría**. Il Prelato dell'Opus Dei ha espresso la propria gratitudine alla Trinità, alla Chiesa, alla famiglia del Beato e a tutti i sacerdoti, i religiosi e i laici e a tutti quelli «che in vari modi hanno contribuito alla sua formazione». Poi ai sofferenti, che «gli donarono generosamente l'unica cosa che possedevano, il loro dolore trasformato in orazione dal lavoro sacerdotale del fondatore dell'Opus Dei»



«È stato padre e maestro di molti nella strada della santità e dell'apostolato», ha ricordato il sottosegretario del Pontificio Consiglio per i Laici,

Guzmán Carriquiry Lecour. «Il Beato Escrivá ha intercettato i sogni di Dio su questa umanità» afferma Mons. **Domenico Sigalini**, Viceassistente Generale dell'Azione Cattolica Italiana. La Dottoressa **Carla Cotignoli**, del Movimento dei Focolari, ha espresso la propria gioia per la canonizzazione del Beato Josemaría, al quale riconosce un carisma con cui «i laici possono dare il loro contributo per rinnovare il mondo del lavoro, della politica ed economia, arte e comunicazione, e ridare un'anima ai vari ambiti della società».

Giancarlo Cesana, di Comunione e Liberazione afferma di sentire in questo carisma «tutto il fascino e - perché no - la pretesa del cristianesimo, come esperienza che cambia, rendendola piena di senso, ogni circostanza della vita, anche la più routinaria e banale».

E anche suor **Lucia di Fatima**, dal suo convento di Coimbra, «condivide» la gioia per la canonizzazione di Escrivá, che ella non soltanto conobbe ma che «spinse affettuosamente» a cominciare il lavoro di evangelizzazione in Portogallo.

Il Rev. **Brian Kolodiejchuck**, M.C., Postulatore della causa di canonizzazione di Madre Teresa di Calcutta, ha ricordato l'impegno del nuovo santo verso i poveri: «In loro la Madre Teresa vedeva Cristo stesso. Anche nella vita del Beato Josemaría

troviamo un grande impegno per aiutare Cristo presente nelle persone bisognose (...).

I poveri, i malati, i moribondi, furono le armi per vincere nella sua battaglia per far camminare l'Opera».

A questo coro di felicitazioni hanno contribuito, parlando nelle scorse settimane in varie celebrazioni, anche centinaia di vescovi e cardinali dei cinque continenti: **Antonio Maria Rouco**, porporato di Madrid e **Juan José Omella** vescovo di Barbastro-Monzón, diocesi natale di Josemaría Escrivá, il vicario di Roma, **Camillo Ruini**, l'arcivescovo di Vienna, **Christoph Schönborn**, quello di Colonia, **Joachim Meisner**, e molti altri.

Il Cardinale **Norberto Rivera**, arcivescovo di Città del Messico, il 9 gennaio ha affermato che «per tutti, ma soprattutto per i messicani, questa notizia tanto attesa è motivo di grandissima gioia. Anche per la singolare coincidenza, voluta dalla Vergine Maria, che ha riunito Juan Diego e Josemaría Escrivá: entrambi pellegrini del Tepeyac e innamorati della Vergine Bruna. Li ha riuniti nel percorso verso gli altari, visto che già nel 1990 furono dichiarati venerabili lo stesso giorno, nel quale furono riconosciute le loro virtù eroiche».

Monsignor Flavio Capucci, Postulatore della causa del Beato Josemaría Escrivá, il 26 febbraio, durante la presentazione del libro "Un santo per amico", che rac-



colle numerose testimonianze di personalità ecclesiastiche che conobbero il Beato Josemaría tra il 1924 e il 1946 – anno in cui si trasferì a Roma –, ha sottolineato che "dal libro risulta evidente che la storia personale di Josemaría Escrivá e la storia dell'istituzione da lui fondata sono segnate dalla comunione ecclesiale, che è una caratteristica distintiva della biografia dei santi". Numerose dichiarazioni di stima ed affetto verso il nuovo santo da parte di fonti estranee alla Prelatura confermano questa affermazione.

La presidentessa del Pontificio Istituto Regina Mundi, Suor Fernanda Barbiero, SMSD, intervenuta anch'essa alla presentazione del libro ha messo in rilievo la "coscienza ecclesiale" del fondatore dell'Opus Dei, che si manifestava nel suo desiderio di "servire la Chiesa come la Chiesa vuole essere servita".

La Sala Clementina durante il Concistoro che ha stabilito la data della canonizzazione di Josemaría Escrivá



Nel centenario del Beato Josemaría

Numerose iniziative in tutto il mondo

Il 9 gennaio 2002 si sono compiuti cento anni dalla nascita del fondatore dell'Opus Dei. Perciò, in molte nazioni si stanno svolgendo numerose attività che hanno lo scopo di riflettere sul suo messaggio: la ricerca della santità nella vita quotidiana. A motivo di

questa commemorazione, molti vescovi e personalità di tutto il mondo hanno fatto riferimento alla figura e agli insegnamenti del Beato Josemaría.

NEL CORSO DELL'ANNO

Sul finire del 2001 è stato ufficialmente inaugurato a Lagos, capitale della Nigeria, l'Institute for Industrial Technology, scuola tecnica per la formazione professionale della gioventù, nata proprio sulla spinta degli insegnamenti del Beato Josemaría. Analogamente, nella Repubblica Democratica del Congo, in Colombia, in Venezuela e in Spagna, verranno inaugurate nei prossimi mesi altre iniziative di carattere sociale in memoria del fondatore dell'Opus Dei. In Francia è stata organizzata una mostra fotografica itinerante, sulla vita e sugli insegnamenti del Beato Josemaría.



La prima tappa, di alcuni giorni, è stata a Parigi; in seguito verranno toccate Lione, Marsiglia, Tolosa ed altre città francesi. Altre mostre dello stesso genere avranno luogo a Londra, Chicago, Madrid, Hong Kong, Abidjan, ecc.

In marzo è stata pubblicata in Spagna

una edizione critica di *Cammino*, il libro del fondatore dell'Opus Dei che ha avuto maggior diffusione nel mondo e del quale sono state stampate già 4 milioni e mezzo di copie in 40 lingue.

Oltre a vari libri che saranno pubblicati nel corso di questi mesi, da marzo 2002 è attivo in Internet il sito web www.escrivaworks.org con le opere già pubblicate del Beato Josemaría, in varie lingue.

In molte città del mondo, fra cui Fatima, Madrid, Tegucigalpa, Zurigo, Colonia, San Paolo, Helsinki e Santiago del Cile, e altre ancora, sono state organizzate giornate di studio sugli insegnamenti del fondatore dell'Opus Dei.

Sempre in occasione del centenario, sono state dedicate al Beato Josemaría due nuove chiese: una a Barbastro - la sua città natale - e una a Guayaquil (Ecuador).

CONGRESSO INTERNAZIONALE "LA GRANDEZZA DELLA VITA QUOTIDIANA"

Dal 7 al 12 gennaio si è svolto a Roma il Congresso Internazionale "La grandezza della vita quotidiana", organizzato dalla Pontificia Università della Santa Croce. Vi hanno partecipato più di 1.200 persone provenienti da 57 nazioni, per approfondire gli insegnamenti del fondatore dell'Opus Dei.

Durante la conferenza inaugurale, Mons. Javier Echevarría ha ricordato il nucleo del messaggio del Beato Josemaría Escrivá: la santità non è qualcosa riservata a una minoranza di persone, ma è aperta a tutti i figli di Dio.

Al Congresso sono state presentate 9 relazioni principali, più di 100 comunicazioni e si sono tenuti 18 workshops. Fra i partecipanti la professoressa e politica norvegese Janne Haaland Matlary; il professor Giorgio Rumi, Ordinario di Storia Contemporanea all'Università di Milano, il teologo e sacerdote keniota Charles Nyamiti; Evgueny Pazukhin, filosofo ortodosso, autore della prima biografia in russo sul fondatore dell'Opus Dei; il Gran Rabbino Angel Kreiman,

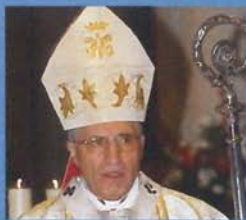


vicepresidente internazionale del Consiglio Mondiale delle Sinagoghe.

La mattina del 12 gennaio i partecipanti al congresso sono stati ricevuti in Vaticano dal Santo Padre, nell'aula Paolo VI. Il Papa ha ricordato che "il Beato Josemaría Escrivá pose al centro della propria predicazione la verità che tutti i battezzati



Partecipanti al Congresso
"La grandezza della vita quotidiana"



Card. Antonio María Rouco, Arcivescovo di Madrid:

"La storia della Chiesa e dei santi è - con parole del fondatore dell'Opus Dei - la storia di Gesù che passa. Ai giorni nostri, attraverso il Beato e la sua Opera, Gesù passa un'altra volta nella storia del nostro tempo".

Francesco Cossiga, già Presidente della Repubblica italiana:

"Oggi è una festa per la Chiesa - commenta - è la festa del carisma del laicato perché la proclamazione della santità di Escrivá è il riconoscimento del ruolo dei laici nella Chiesa: credo che per la pietà laica e per una ascetica laica vadano ricordati due grandi santi. Francesco di Sales, il primo a pensare un libro di preghiere per i laici, e Josemaría Escrivá, grande apostolo della laicità".

Antonio Ramalho Eanes, già Presidente del Portogallo:

"Josemaría Escrivá si dedicò all'Opera di Dio (...) con esemplare abnegazione e con un vero senso di modernità ecclesiale. E lo ha fatto seguendo le vie, vecchie ma sempre nuove, dell'umiltà e dell'amore, aiutando i più bisognosi".



Card. Joachim Meisner, Arcivescovo di Colonia:

"Le beatificazioni e le canonizzazioni significano una sorta di "sprivattizzazione" di una persona, che diventa patrimonio comune della Chiesa. Il Beato Josemaría è e sarà sempre il fondatore dell'Opus Dei, tuttavia appartiene a tutti noi nella Chiesa".

Card. Francis George, Arcivescovo di Chicago:

"Il Beato Josemaría ha vissuto immerso nell'amor di Dio: è stato proprio questo che lo ha reso capace di

sono chiamati alla pienezza della carità" e che "il Signore vuole entrare in comunione d'amore con ciascuno dei suoi figli, nella trama delle occupazioni di ogni giorno, nel contesto feriale in cui si svolge l'esistenza".

"Le attività giornaliere - ha proseguito il Papa - si presentano come un prezioso mezzo di unione con Cristo, potendo divenire ambito e materia di santificazione, terreno di esercizio delle virtù, dialogo d'amore che si realizza nelle opere. (...) Per ogni battezzato, che voglia seguire fedelmente Cristo, la fabbrica, l'ufficio, la biblioteca, il laboratorio, l'officina, le pareti domestiche possono trasformarsi in altrettanti luoghi di incontro con il Signore, che scelse di vivere per trent'anni nel nascondimento", ha aggiunto Giovanni Paolo II, riferendosi agli anni che Gesù trascorse a Nazaret. Il Papa ha sottolineato che "I piccoli eventi della giornata racchiudono in sé un'insospettabile grandezza, e proprio vivendoli con



Il Santo Padre, durante l'udienza del 12 gennaio nell'Aula Paolo VI

amore verso Dio e i fratelli è possibile superare in radice ogni frattura fra fede e vita quotidiana; frattura che il Concilio Vaticano II denuncia come uno dei "più gravi errori del nostro tempo" (cfr. *Gaudium et spes*, 43)". Il Papa ha poi salutato personalmente gli organizzatori del congresso, i conferenzieri e una cinquantina di bambini con i loro genitori.

mantenersi saldo in mezzo alla crisi dei tempi in cui ha vissuto".

Rosalina Tuyuc,
Deputata del Parlamento del Guatemala:

"Nelle omelie del Beato Josemaría leggo: "Sulla terra non c'è che una razza: quella dei figli di Dio". In questo nostro Guatemala,



che diciamo multi-etnico e multi-lingue, perché è così, ci fa molto bene ascoltare il messaggio chiaro di un sacerdote che predicava così".

Card. Jean-Marie Lustiger,
Arcivescovo di Parigi:

"La Provvidenza ha voluto che celebrassi questa stessa Messa dieci anni fa, in occasione della Beatificazione di Josemaría Escrivá e oggi mi dà la possibilità di celebrare con tutti voi la sua prossima canonizzazione".



Card. Camillo Ruini,
Vicario generale di Sua Santità per la diocesi di Roma:

"Lo spirito testimoniato dal Beato Josemaría è un sicuro riferimento per addentrarsi efficacemente lungo le strade del terzo millennio".

Cardinale Paul Shan, S.J.,
Vescovo della diocesi di Kaohsiung, Taiwan:

"Ho utilizzato spesso Cammino nella mia predicazione. Esso non è solo una guida per aiutare i laici a raggiungere le vette della spiritualità cristiana: lo definirei anche un manuale che descrive il modo in cui noi cristiani dovremmo amare la Chiesa, nostra Madre".



Las Gravileas: qualificazione delle donne artigiane

"Al di sopra delle differenze sociali,
siamo tutti figli di Dio"



Come molte altre contadine del Guatemala, Alicia aveva bisogno di migliorare la propria situazione economica e quella della sua famiglia. Questa opportunità le si è presentata quando la persona per la quale lavorava le ha proposto di partecipare a Las Gravileas, iscrivendola a un corso di taglio e confezione e pagandole le rette mensili. Anche le sue due sorelle hanno seguito il suo esempio e si sono specializzate in ricamo, a macchina e a mano. Adesso Alicia gestisce un piccolo laboratorio di cucito a casa propria.

I PIÙ BISOGNOSI

Santa Catarina Bobadilla è un paesino

della Antigua Guatemala, dove dal 1997 è attivo Las Gravileas, Centro di Qualificazione per la donna artigiana. In stile coloniale, tipico della zona, il Centro dispone di aule, stanze di lavoro e laboratori, nei quali si tengono corsi di panetteria, taglio e confezione, pittura su tela e legno, disposizioni floreali, disegno e confezione di tessuti, ed una grande varietà di tecniche di artigianato tipiche del luogo.

Ai corsi partecipano circa 450 donne - in maggioranza originarie del luogo e di lingua kaqchikel- provenienti da 27 diverse comunità del Dipartimento di Sacatepéquez, a 45 minuti dalla capitale del Guatemala.

La maggior parte delle famiglie della zona vive in case di un solo locale, costruite in mattoni, legno o canne di bambù, con i tetti in metallo e pavimenti di terra battuta. La cucina consiste, di solito, in un focolare in cortile, all'aria aperta. Soltanto il 65% dispone



"Ogni anima è un tesoro meraviglioso; ogni uomo è unico, insostituibile. Ognuno vale tutto il sangue di Cristo". Con queste parole il Beato Josemaría incoraggiava i suoi figli a intraprendere iniziative di promozione sociale. Nella foto in basso, gli edifici della scuola.



di acqua potabile, per tre o quattro ore ogni quattro giorni. Non ci sono fognature e i canali di scolo scorrono raso terra. Queste condizioni igieniche precarie spiegano l'elevata percentuale di mortalità infantile.

Per le donne la principale risorsa di lavoro consiste in minuscoli appezzamenti, nell'allevamento di animali da cortile, conigli e maiali, e nella fabbricazione di tessuti e di oggetti d'artigianato. Quando non hanno la terra necessaria per le coltivazioni o per il bestiame, trovano impiego a giornata in qualche podere o come impiegate.

La scolarità femminile è molto bassa: la percentuale di analfabetismo è attorno al 64%.

In questa cornice, per migliorare le loro condizioni di vita, Las Gravileas si è riproposto di qualificare tec-

nicamente le donne che si dedicano all'artigianato. Ana Marina, ad esempio, si è interessata alla panetteria e alla ristorazione. Ha scoperto che le piaceva e che vi era portata. Ha sperimentato con entusiasmo varie ricette, ed ha imparato svariate tecniche. Non è più costretta a cucinare per terra, perché con i primi soldi guadagnati si è potuta comprare una stufa, e cucina paste, pizze e vari tipi di pane che vende a buon prezzo. Inoltre, lavora a Las Gravileas come istruttrice e la sua sola presenza è di incoraggiamento per le vicine.

LA FORMULA

Una caratteristica del Centro è il rapporto personale. Vera de Kuhsiek, direttrice di Las Gravileas, spiega: *"Ci siamo proposte di seguire le allieve ad una ad una: conoscere bene il loro ambiente, la situazione in cui vivono, le possibili difficoltà... e di aiutarle a prospettarsi un miglioramento, non soltanto economico, ma anche umano e cristiano. Per questo motivo, le attività non si limitano a dare conoscenze tecniche, ma trasmettono una visione ottimista della vita, aperta, che si basa sulla convinzione che al di sopra delle differenze culturali o sociali, tutti siamo uguali perché siamo figli di Dio, e che il lavoro - intellettuale, o manuale, come quello delle nostre artigiane -, ha un valore grande se fatto bene, desiderando servire Dio e gli altri.*

Come vede, è la visione cristiana



che permea gli insegnamenti del Beato Josemaría Escrivá.

Fa piacere vedere che l'ambiente in cui vivono le allieve e le loro famiglie sta cambiando. Da quando è stato costruito Las Gravileas, i vicini hanno cominciato a tener pulito davanti alle loro case e a rinnovare

la pittura delle facciate. Sono molte le famiglie che hanno fatto installare servizi sanitari e che fanno in modo di tenere più pulite ed in ordine le loro case. Si vedono sempre più spesso bambini con la faccia pulita.

Non è stato facile, all'inizio. - continua - ma a poco a poco il Centro è diventato la loro seconda casa. Persino i mariti, che qualche volta si oppongono al fatto che le loro mogli partecipino ai corsi, hanno cambiato opinione constatando che adesso sono spose e madri migliori".

MIGLIORAMENTO UMANO E SPIRITUALE

Un altro obiettivo è fare in modo che le donne possano smerciare ragionevolmente i loro prodotti. Per riuscire in questo intento, in tutti i corsi vengono date nozioni di base su come amministrare i propri affari. Imparano a calcolare costi di produzione, prezzi di vendita al dettaglio, stima della



domanda, a tenere sotto controllo la qualità e tutto quanto si riferisce al commercio dei prodotti di artigianato. A Las Gravileas, vengono inoltre organizzati eventi dimostrativi dei prodotti delle allieve che vengono offerti ad enti che ricercano questo tipo di servizio. Ogni giovedì sera, coloro che lo desiderano partecipano a corsi di dottrina cattolica. Attraverso questi corsi molte donne hanno riscoperto l'importanza di vivere il cristianesimo fino in fondo. Alcune di loro hanno ricevuto il sacramento del matrimonio, hanno battezzato i propri figli ed hanno cominciato a praticare con maggiore intensità la vita cristiana, ricorrendo assiduamente ai sacramenti e all'orazione.

"Sono molto grata al Beato Josemaría - dice Irene -, perché i mezzi di formazione e le lezioni tecniche di Las Gravileas hanno cambiato la mia vita. È lì che ho imparato molte

cose sul modo di educare i miei figli, come trattare mio marito, come migliorare il mio lavoro, e sono andata mettendo maggiore attenzione ai particolari per mantenere la mia casa più pulita ed in ordine.

Mi hanno insegnato a trattare bene Dio, ma con dottrina. Mi hanno spiegato molte cose che non conoscevo e che sono molto importanti, sul matrimonio, sulla Eucaristia, sul Santo Padre... Ho imparato anche che il lavoro può essere offerto a Dio e può essere un mezzo di santità. Cerco di fare apostolato con le mie amiche, perché anche loro si avvicinino a Dio e traggano beneficio da tutto questo”.

Come Irene, anche altre allieve di Las Gravileas hanno conosciuto lo spirito dell'Opus Dei ed hanno devozione per il Beato Josemaría. *“Quando prestano attenzione ai particolari delle loro case, e curano il loro aspetto, quando si sforzano di sorridere ed aiutarsi vicendevolmente, quando non si accontentano di un lavoro finito alla bell'e meglio, quando comprendono che la loro famiglia è il posto dove debbono santificarsi... incarnano nella loro vita il messaggio essenziale dell'Opus Dei: cercare la santità in mezzo alle occupazioni ordinarie della giornata”,* spiega Kuhsiek. *“E' abituale trovare l'immagine del Beato Josemaría in cucina o nelle stanze o, persino, su quei piccoli altari tipici che molti guatemaltechi sono soliti avere nelle loro case”.*

Las Gravileas si regge con la collaborazione di organismi internazionali, aziende e privati. *“Qualificare una allieva ci costa 10 dollari al mese. Una cifra modesta, se si pensa a quanti benefici consente di dare ad ogni donna ed alla sua famiglia, una cifra elevata se si pensa che vogliamo poter arrivare a ben più di 500 artigiane”,* conclude la direttrice.



**Las Gravileas,
Centro di Qualificazione per la
donna artigiana
Villaggio Santa Catarina Bobadilla,
Antigua Guatemala, Sacatepéquez
Guatemala, C.A.**

Testo e foto : Natividad Quintanilla

*Una strada
della zona di
San Antonio
Aguascalientes
(foto in alto).*

Vita di fede

Omelia del Beato Josemaría pronunciata il 12-X-1947

Si sente dire, ogni tanto, che oggi i miracoli sono meno frequenti. Non sarà invece che oggi sono meno le anime che vivono vita di fede? Dio non può non mantenere la sua promessa: *“Chiedimi, e io ti darò le genti in eredità, e in dominio i confini della terra”*. Prendete il capitolo nono di san Giovanni: *“Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita. (...) Il Signore “spudò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: ‘Va’ a lavarti nella piscina di Siloe” (che significa ‘inviato’). Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva”*.

Che esempio di fede risoluta ci dà il cieco! Una fede viva, operante. Ti comporti anche tu allo stesso modo dinanzi ai precetti di Dio quando, come accade sovente, ti ritrovi cieco, quando nelle inquietudini dell'anima ti viene a mancare la luce? Che virtù conteneva quell'acqua per guarire gli occhi che ne erano bagnati? Sarebbe stato più logico applicare un collirio portentoso, una medicina preziosa, preparata nel laboratorio di un sapiente alchimista. Ma quell'uomo crede; esegue il comando divino e torna con gli occhi pieni di luce.

(...) È questo il cammino del cristiano. È palese la necessità di invocare senza tregua, con fede forte e umile: *«Signore non fidarti di me. Io sì, mi fido di te»*.

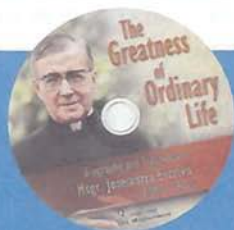
E nel presagire nell'anima l'amore, la compassione, la tenerezza con cui Cristo Gesù ci guarda - perché Lui non ci abbandona - comprenderemo in tutta la loro profondità le parole dell'Apostolo: *Virtus in infirmitate perficitur*; confidando nel Signore, nonostante le nostre miserie - anzi, con le nostre miserie -, saremo fedeli a Dio nostro Padre; risplenderà il potere divino e ci sarà di sostegno nella nostra fragilità.

Ora è Marco che ci narra la guarigione di un altro cieco: *“Mentre Gesù partiva da Gerico insieme ai discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, cieco, sedeva lungo la strada a mendicare”*. Sentendo quel rumoreggiare di folla, il cieco domanda: *«Che succede?»* Gli rispondono: *«È Gesù di Nazaret»*, e allora gli si accese tanto l'anima di fede in Cristo, che gridò: *«Gesù, Figlio di Davide, abbi pietà di me!»*.

Non viene voglia di gridare anche a te, che te ne stai immobile sul ciglio della strada, la strada della vita - così breve! -, a te che non hai luce; a te che hai bisogno di nuova grazia per deciderci a cercare la santità? Non ti senti spinto a gridare: *«Gesù, Figlio di Davide, abbi pietà di me?»* Che bella giaculatoria, da ripetere frequentemente! (...) *Allora Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo»*. (...) E subito comincia



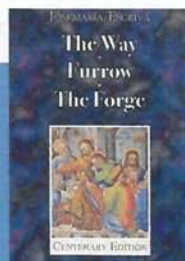
Edizione critica di
"Camino", 2002.



CD sulla vita e gli scritti di
Josemaría Escrivá, 2002.



Edizione tedesca del
libro di testimonianze
"Un santo per amico".



Trilogia di "Cammino",
"Solco" e "Forgia", in inglese.

un dialogo divino, un dialogo meraviglioso, commovente e ardente, perché in questo momento tu e io siamo Bartimeo. *“Gesù muove le sue labbra divine”* e domanda: *«Quid tibi vis faciam?, che vuoi che io ti faccia?»* E il cieco a Lui: *«Maestro che io veda!»*. È così logico! E tu, vedi bene? Non ti è successo qualche volta come al cieco di Gerico? Non posso fare a meno di ricordare che, meditando molti anni fa questo passo, e presagendo che Gesù si attendeva da me qualche cosa - ma non sapevo quale - composti delle giaculatorie: Signore, che cosa vuoi? Che mi chiedi? Presentivo che mi cercava per qualcosa di nuovo, e la frase: *«Rabboni, ut videam»* - Maestro, che io veda - mi mosse a supplicare Cristo in continua orazione: Signore, si compia ciò che Tu mi chiedi. (...) Questa volta è Matteo che ci narra una scena commovente. *“Ed ecco una donna, che soffriva d'emorragia da dodici anni, gli si accostò alle spalle e toccò il lembo del suo mantello”*. Quanta umiltà! *“Pensava infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello sarò guarita»*. Non mancano mai infermi come Bartimeo che supplicano con grande fede, e non si vergognano di manifestarla a gran voce. Osservate però come lungo il cammino di Cristo non vi sono due anime uguali. Anche la fede di questa donna è grande; ma essa non grida: si avvicina senza farsi notare. Le basta toccare appena la veste di Gesù, ed è sicura che sarà guarita. Non appena lo ha fatto, il Signore si volge e la guarda. Egli sa già che cosa succede dentro quel cuore; ha

sentito la sua sicurezza: *«Coraggio, figliola, la tua fede ti ha guarita»*.

(...) Sei persuaso che la nostra fede deve essere una fede umile? Chi sei tu, chi sono io per meritare la chiamata di Cristo? Chi siamo noi per essere così vicini a Lui? Come a quella povera donna confusa tra la moltitudine, ha offerto anche a noi un'occasione. E non perché toccassimo appena la sua veste, perché sfiorassimo per un attimo l'orlo del suo mantello. Noi lo possediamo per intero. Si è dato a noi totalmente, in Corpo, Sangue, Anima e Divinità. Ce ne alimentiamo ogni giorno, gli parliamo intimamente, come si parla al proprio padre, come si parla all'Amore. E tutto questo è proprio vero. Non è immaginazione.

Cerchiamo di crescere in umiltà. Perché solo una fede umile permette di guardare le cose con visione soprannaturale. Non esistono altre vie. Sulla terra sono possibili solo due modi di vivere: o si vive vita soprannaturale o vita animale. Tu e io non possiamo vivere altra vita che quella di Dio, la vita soprannaturale. *“Qual vantaggio infatti avrà l'uomo se guadagnerà il mondo intero, e poi perderà la propria anima?”* Che giova all'uomo tutto quello che popola la terra, la soddisfazione di tutte le ambizioni dell'intelligenza e della volontà? Che valgono tutte insieme, se tutto finisce, se tutto crolla, se le ricchezze di questo mondo non sono che finzione, apparato scenico; se poi c'è l'eternità per sempre, per sempre, per sempre?

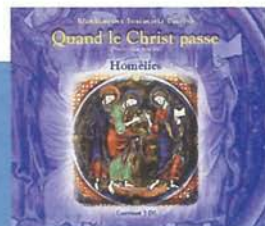


Prima edizione di
“Cammino” in lettone, 2002.



Beato Josemaría. Documentario in francese
realizzato da Philippe Riberre.

“Seminatori di pace e di gioia”.
Progetti sociali promossi
in varie nazioni da fedeli
dell'Opus Dei, spinti
dall'insegnamento del



CD dell'edizione francese
del volume *“È Gesù che
passa”*, 2002.

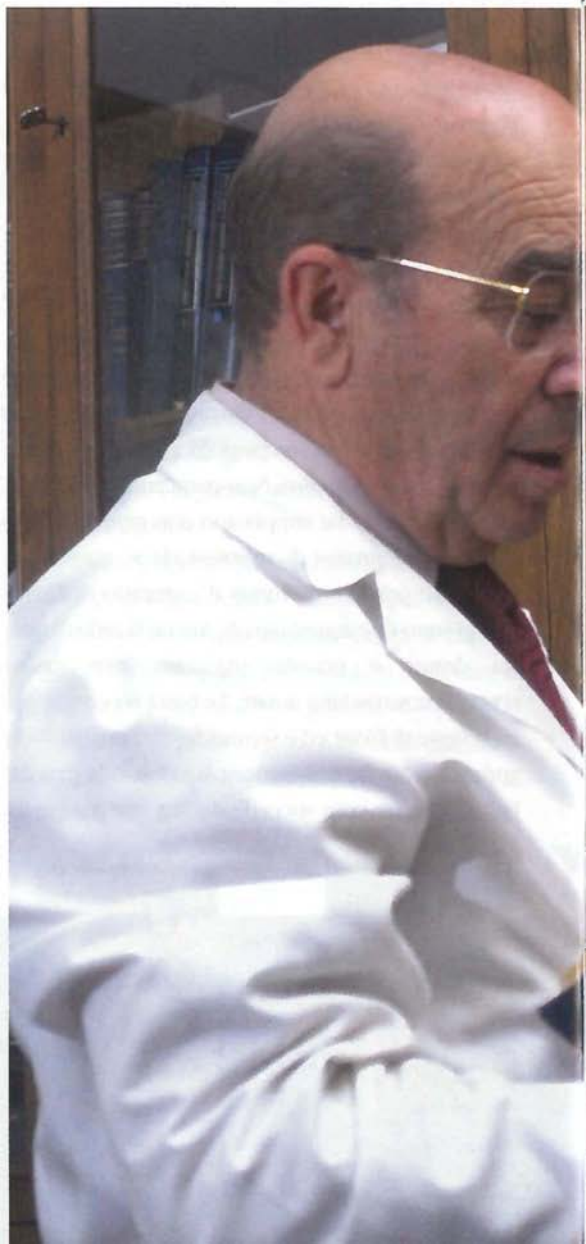
Le mani di un chirurgo

Guarigione da una radiodermite cronica cancerosa

Manuel Nevado Rey è nato nel 1932 a Herrera di Alcántara, in provincia di Cáceres, in Spagna. Ha studiato medicina all'Università di Salamanca, dove si è laureato nel 1955. Quello stesso anno iniziò la specializzazione in Chirurgia Generale e Traumatologia nel prestigioso centro chirurgico di Santander. In quella città iniziò a lavorare con apparecchiature di raggi X per diagnosticare e ridurre le fratture. Negli anni che seguirono fece vari interventi di chirurgia generale e di traumatologia. Nel 1962 si trasferì a Almedralejo (Badajoz), lavorando fino al 1980 come Direttore Medico e Primario di Chirurgia Generale e Traumatologia di un ospedale retto dalle Religiose Mercedarie. Anche lì continuò ad utilizzare la radioscopia in sala operatoria. Smise di farlo solo nel 1982, quando iniziò a svolgere la propria attività professionale presso un Centro di Assistenza Sanitaria della Sicurezza Sociale a Zafra, in provincia di Badajoz.

LA MALATTIA

Le prime lesioni alla pelle, con eczemi e ulcerazioni, comparvero nel 1962. La moglie ricorda bene che già allora suo marito presentava una perdita dei peli dorsali delle dita di entrambe le mani, ed una piccola placca di eritema, soprattutto sulle dita centrali della mano sinistra, lesioni che corrispondono alla prima fase della radiodermite.



Le lesioni alle mani, nel corso degli anni, ebbero una certa evoluzione, presentando i sintomi propri della seconda fase della malattia: eritemi di varia intensità, indurimento dell'epidermide, verruche, e ulcerazioni di varia grandezza. I fastidi diventarono tanto intensi che, verso il 1984 o 1985,

si vide costretto a dedicarsi soltanto alla chirurgia minore, che per sua natura richiede esigenze asettiche meno rigorose. Ma, anche così, nel 1992 fu costretto a sospendere persino questi piccoli interventi, che non era più in grado di fare a causa del cattivo stato delle sue mani.

Esaminando le descrizioni cliniche fatte da vari professionisti e dall'interessato stesso, i pareri dei medici che hanno studiato il caso sono concordi. Il dottor Nevado, nel 1992, pativa ormai di una degenerazione della pelle. Si trovava nella terza fase della radiodermite.

LA GUARIGIONE

"All'inizio del mese di novembre del 1992 mi dovetti recare al Ministero dell'Agricoltura per risolvere alcuni problemi connessi alla mia attività d'imprenditore agricolo". Fu ricevuto da Luis Eugenio Bernardo, ingegnere in agraria, che si rese conto che il suo ospite aveva le mani, e soprattutto le dita, molto rosse, "come in carne viva".

"Siccome desideravo molto poterlo aiutare - scrive Bernardo -, gli detti una immaginetta con la preghiera al fondatore dell'Opus Dei, Josemaría Escrivá, beatificato alcuni mesi prima, e gli dissi di mettersi sotto la sua protezione e di affidargli la guarigio-

Il dottor Nevado, nel suo studio, mentre consulta un libro.





nianza afferma: "Quanto vi sto riferendo è il racconto reale della mia guarigione dalla radiodermite. Avevo una gran paura che si producessero delle metastasi, che avrebbero comportato una prognosi infausta, però non si verificarono. In poche parole, la radiodermite risultò guarita ed io non posso fare a meno di attribuirlo all'intercessione

ne delle sue mani".

Il dottor Nevado, un po' sorpreso ma riconoscente, cominciò a chiedere la grazia della guarigione per intercessione del Beato Josemaría.

E ricorda: "Dal primo giorno che mi fu data l'immaginetta e dal momento in cui mi misi sotto l'intercessione del Beato Josemaría Escrivá, le mani migliorarono e, all'incirca in quindici giorni, sparirono le lesioni.

Le mani rimasero perfettamente guarite, come adesso".

UNA GUARIGIONE PERFETTA E DURATURA, PER CONTINUARE A LAVORARE

La guarigione è stata così perfetta, che il dottor Nevado, con grande gioia, è potuto tornare ad esercitare la professione che si era visto costretto ad abbandonare. Nella sua testimo-

del Beato Josemaría Escrivá".

Il 10 luglio 1997, sulla base delle testimonianze processuali e della documentazione raccolta, la Consulta Medica della Congrega-

Le mani ormai guarite del dottor Manuel Nevado Rey



zione per le Cause dei Santi ha riconosciuto all'unanimità che si tratta di una guarigione completa e permanente, una vera *restitutio ad integrum*, ossia con rigenerazione di tessuto sano nei punti in cui prima c'era pelle malata e cancerosa. La letteratura medica non ha mai registrato in precedenza alcun caso simile a questo.

Il 9 gennaio 1998, i Consultori Teologi della Congregazione, chiamati a pronunciarsi sul carattere preternaturale di questa guarigione e sulla relazione causale tra il ricorso all'intercessione del Beato Josemaría e la scomparsa della malattia, hanno espresso unanime voto positivo.

La Congregazione ordinaria dei Cardinali e dei Vescovi, in data 21 settembre 2001, ha confermato all'unanimità il carattere miracoloso della guarigione del dottor Nevado e la sua attribuzione al Beato Josemaría Escrivá.

La lettura del decreto sul miracolo ha avuto luogo il giorno 20 dicembre 2001, alla presenza del Papa.

Desideriamo ringraziare qui – essendo palesemente impossibile farlo individualmente – per tutte le elemosine che ci vengono inviate al fine di collaborare alle spese di edizione e di distribuzione di questo Notiziario, e di aiutare lo sviluppo delle iniziative apostoliche promosse dall'amore per le anime del Beato Josemaría Escrivá.

Le offerte possono essere fatte a mezzo conto corrente postale n.17805862, o vaglia postale intestato a:

«Il Beato Josemaría Escrivá Fondatore dell'Opus Dei», 20123 Milano, via Morozzo della Rocca 3.



Cardinale Franz König,
arcivescovo emerito di Vienna

“Escrivá appartiene ormai al tesoro della Chiesa. Conobbi il Beato Escrivá a Roma durante il Concilio Vaticano II. Mi avevano detto che valorizzava il ruolo del laico nella vita quotidiana, nelle professioni, per fare in modo che la Chiesa operasse nel mondo attraverso i laici, senza colletti clericali o fasce episcopali. Era un uomo che, a mio modo di vedere, faceva trasparire una straordinaria grandezza di spirito. Si interessava al Concilio, seppi che viaggiava molto e che era interessato all'apostolato dei laici. Parlava molto di quello che succedeva in tutto il mondo, e mi accorsi ben presto che lì c'era una Chiesa viva”.

La Vanguardia (Barcellona),

21-XII-2001



PREGHIERA

O Dio , che concedesti al Beato Josemaría, sacerdote, innumerevoli grazie, scegliendolo come strumento fedelissimo per fondare l'Opus Dei, cammino di santificazione nel lavoro professionale e nell'adempimento dei doveri ordinari del cristiano, fa' che anch'io sappia trasformare tutti i momenti e le circostanze della mia vita in occasioni per amarti e per servire con gioia e semplicità la Chiesa, il Romano Pontefice e tutte le anime, illuminando i cammini della terra con la fiamma della fede e dell'amore; degnati di concedere la canonizzazione del Beato Josemaría, e donami per la sua intercessione la grazia che ti chiedo:... (si chiedi). Amen.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

Imprimatur: +Javier Echevarría, Prelato dell'Opus Dei

Questo Notiziario viene distribuito gratuitamente. Chi desidera riceverlo può farne richiesta a :
Prelatura dell'Opus Dei,
Ufficio per le Cause dei Santi,
via Alberto da Giussano 6
20145 Milano.
e-mail:
milano@opusdei.org

In conformità alla legge 675/96 sulla tutela dei dati personali, si garantisce la possibilità di richiedere la cancellazione del proprio nominativo dall'indirizzo del Notiziario Josemaría Escrivá, via A.da Giussano, 6 20145 Milano

In caso di mancato recapito, inviare all'ufficio P.T. di Milano Roserio, detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.

Edito da: Istituto Studi e Ricerche (I.S.E.R.)- via Morozzo della Rocca, 3 20123 Milano
Direttore responsabile: Cosimo Di Fazio
Registrazione Tribunale di Milano n.174 del 29-4-1977
Spedizione in a.p. art.2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Milano

Progetto grafico: MCM Firenze
Impaginazione: Daniela Rossato
Stampa: Galli Thierry - Milano